

DIOCESI: UN'ALTRA EREDITÀ DELL'IMPERO ROMANO

Fëdor Michajlovič Dostoevskij, nel suo romanzo *L'Idiota* (1868-69), scrisse: “Secondo me, il cattolicesimo romano non è nemmeno una religione, ma è la continuazione dell'impero romano, e tutto in esso è sottoposto a questa idea, cominciando dalla fede.”¹



Fig. 1 - Statua dell'imperatore Costantino I nella Arcibasilica lateranense, che è la cattedrale della diocesi di Roma e la sede ecclesiastica ufficiale del pontefice romano, contenendovi la cattedra papale.

Il Cattolicesimo romano può essere visto come la continuazione dell'Impero romano? A dire il vero, molte prove depongono a favore di questa interpretazione, a cominciare dal suo fondatore, l'imperatore romano *Flavio Valerio Costantino* (274-337), detto Costantino I o Costantino il Grande (306-337) (**Fig. 1**): devoto al culto solare ma aperto anche al Cristianesimo, più che convertirsi a questa fede attuò una specie di sincretismo religioso.² Il ruolo politico e religioso di Costantino ricorda molto da vicino quello del capo della Chiesa cattolica romana. Costantino mantenne sempre la carica di pontefice massimo,³ ruolo che gli consentiva, soprattutto dopo l'editto del 313, di intervenire nelle numerose dispute dottrinali che agitavano l'ambiente religioso del tempo. In questo senso, la posizione di Costantino dava inizio a quella mescolanza tra potere politico e religioso, che sarà poi detta *cesaropapismo*.

Fu lo stesso imperatore Costantino a convocare e presiedere il primo concilio ecumenico della storia, quello di Nicea del 325, per risolvere importanti

questioni dottrinali. Costantino diede inoltre ai vescovi lo *status* di funzionari dello Stato romano, attribuendo a sé stesso il titolo di “supervisore-vescovo per gli affari esterni alla chiesa”.

Oltre alla figura del pontefice massimo, il Cattolicesimo ha preso a prestito dall'antica Roma: la processione,⁴ l'usanza del patrono⁵ e dei «santi»,⁶ i siti per

¹ Fëdor Michajlovič Dostoevskij, *L'Idiota*, Ed. Garzanti, 1984, 2° volume, p. 687.

² *Sincretismo*, fusione di elementi mitologici, culturali e dottrinari di varie religioni.

³ *Pontefice*, nella Roma antica, membro di un collegio sacerdotale composto prima di tre, poi di sei, nove, quindici, sedici elementi, cui erano associati anche le vestali, i flamini e il *rex sacrorum*, officiante dei pubblici sacrifici. I pontefici avevano una funzione consultiva e, in quanto massimi esperti di diritto sacro, erano i custodi della tradizione religiosa romana. Colui che presiedeva il collegio, il *pontefice massimo* (*pontifex maximus*), aveva la massima autorità su tutti i sacerdoti dello Stato, e in età imperiale i principi regnanti assunsero direttamente questa funzione tanto prestigiosa. Collegi pontificali locali esistevano anche in ogni *municipium* o colonia romana. Cesare Ottaviano Augusto, primo imperatore romano, oltre ad esercitare il potere assoluto su tutto l'impero, rivestì anche la carica di *Pontifex maximus*, cioè di capo supremo del potere spirituale.

⁴ Nell'antica Roma, la processione s'identificava con la “pompa”, un solenne corteo che accompagnava i magistrati e i simboli sacri verso il tempio.

⁵ L'usanza del «patrono» si ritrova nell'antica Roma, dove i *clientes* vivevano sotto l'egida di un protettore e ambivano, come sommo onore, ad essere sepolti in prossimità della sua tomba. In ambito cattolico, grande assertore del nuovo «patronato» fu Ambrogio (poi scelto dai Milanesi come loro patrono), che lo raccomandava a tutti i diversi ceti dei fedeli invitandoli a scegliere, fra i cosiddetti «santi», il patrono che meglio potesse rispondere ai loro bisogni. L'uso divenne universale al punto che non c'è tempio cattolico, borgo, città o paese che non veneri un proprio patrono.

l'insediamento dei templi cattolici, sorti sulle rovine di precedenti templi pagani, come i mitrei,⁷ edifici consacrati dedicati al dio Mitra. Sotto Costantino I, il giorno natale del dio Sole e del dio Mitra, il 25 dicembre, divenne anche quello della nascita di Gesù. Le statue del dio Sole erano spesso adornate del simbolo della croce. L'elenco delle "eredità" del mondo romano travasate all'interno del Cattolicesimo romano è molto lungo, ma fra le altre preme ricordare la 'diocesi'.⁸

LA DIOCESI...

Forse gli amici cattolici pensano che questo termine si trovi nella Bibbia. Invece il termine «diocesi» non esiste nella Scrittura, ma esisteva nell'Impero romano, presso il quale stava a indicare una circoscrizione territoriale che, per la riforma diocleziana-costantiniana, risultò comprensiva di più province. Le diocesi, dapprima in numero di 12 e in seguito di 15, governate da vicari, furono a loro volta raggruppate in quattro prefetture del pretorio. Tutto ciò fu travasato direttamente nel Cattolicesimo, così la «diocesi» da circoscrizione amministrativa dell'Impero romano divenne, nell'ordinamento della Chiesa cattolica, la circoscrizione soggetta alla giurisdizione spirituale e al governo ecclesiastico di un vescovo cattolico.

... E L'ARCIDIOCESI

Esiste una gerarchia istituzionale nell'ordine episcopale cattolico-romano: un arcivescovo (o metropolita) è un prelado che ha la responsabilità di diverse diocesi raccolte in unità detta «arcidiocesi». Un vescovo residente, che ha la responsabilità di una diocesi compresa all'interno di un'arcidiocesi, è indicato anche come «suffraganeo». Il suffraganeo detiene piena autorità nella propria diocesi, ma è soggetto all'arcivescovo per le questioni interdiocesane. Vescovi titolari, come vescovi coadiutori e ausiliari, vengono talvolta nominati per aiutare il vescovo residente. I vescovi dotati di un'autorità più ampia sono detti «esarchi» o «patriarchi». I vescovi e gli arcivescovi cattolici romani hanno diritto all'appellativo di *Eccellenza Reverendissima*, mentre ai patriarchi spetta quello di *Sua Beatitudine* o *Beatitudine Reverendissima*.

⁶ I «santi» del Cattolicesimo romano non sono altro che i sostituti dei *Numi tutelari* o *patroni*, che i pagani avevano ideato per i loro paesi, città, ceti sociali, mestieri, circostanze, vicende e pericoli della vita. Infatti, la tradizione cattolica di affidarsi a un santo protettore in ogni circostanza della vita era anche un elemento distintivo della religiosità pagana degli antichi Romani, i quali, come i cattolici odierni, sapevano sempre a che «santo» votarsi. C'era, infatti, un genio protettore in ogni casa. La parola «genio» (che deriva dal latino *genium* connesso con *gignere* "generare") significa propriamente «nume generatore», quindi «divinità tutelare di ogni uomo e di ogni luogo». Nell'antica Roma, i numi tutelari o geni protettori erano essenzialmente di tre tipi: i *Lari*, i *Mani* e i *Penati*. I Dioscuri (nome designante nella religione greca i divini gemelli Castore e Polluce, detti anche Tindaridi, da Tindaro, re di Sparta, sposo della loro madre Leda), secondo il mito, avevano una doppia paternità, poiché ad un padre divino, Zeus, unitosi a Leda sotto la forma di un cigno, faceva riscontro il padre terrestre Tindaro. Il mito racconta che, a seguito della morte di uno dei due gemelli, Zeus aveva offerto l'immortalità all'altro; il superstite però rifiutò l'immortalità se non poteva spartirla con il fratello, e allora ottenne che a giorni alterni, a turno, l'uno soggiornasse tra gli dèi e l'altro giacesse agli Inferi. L'ambigua condizione dei Dioscuri faceva di essi i perfetti mediatori tra la realtà umana e la realtà divina, di modo che divennero gli dèi salvatori per eccellenza cui si ricorreva nelle situazioni disperate, soprattutto nei pericoli di guerra e della navigazione. Per questa ragione, i Dioscuri rappresentano i prototipi dei "santi protettori" o "patroni" del Cattolicesimo romano.

⁷ Il *mitreo* era il centro del culto e il luogo di incontro dei seguaci del Mitraismo.

⁸ Il termine *diocesi* deriva dal greco *dioikēsis*, composto di *dia* ('attraverso') e *oikēsis* ('amministrazione della casa' *oikos*).

VESCOVI o ANZIANI o PASTORI NEL NUOVO TESTAMENTO

Dal Nuovo Testamento veniamo a sapere che, a mano a mano che le varie chiese locali erano stabilite, venivano eletti degli *anziani* per pascere il gregge di Dio (*pastori*) e per vigilare sulla casa di Dio (*vescovi*). I tre termini scritturali *anziani*, *pastori*, *vescovi* indicano i tre aspetti di un medesimo ufficio: “Da Mileto [l’apostolo Paolo] mandò a Efeso a chiamare gli **anziani** della chiesa. Quando giunsero presso di lui, disse loro: «[...] Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti **vescovi**, per pascere [**pastori**] la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata con il proprio sangue” (Atti 20:17-18, 28). Le chiese locali neotestamentarie avevano, dunque, *anziani* o *pastori* o *vescovi*: una pluralità di *anziani* o *pastori* o *vescovi* in ciascuna chiesa di Cristo locale (Atti 14:23).

I termini: *vescovo* (greco: episkopos), *anziano* (greco: presbyteros), *pastore* (greco: poimēn), *conduttore* (greco: hēgoumenos), nella Scrittura sono equivalenti e usati indifferentemente per designare la medesima funzione esercitata collegialmente, nell’ambito di ciascuna chiesa locale, da persone qualificate (*cfr.* Atti 14:23; 20:17-31; Efesini 4:11-12; Filippesi 1:1; 1Timoteo 3:1-7; 4:14; 5:17; Tito 1:5-9; Ebrei 13:7, 17, 24; Giacomo 5:14; 1Petros 5:1-4).

Il termine *anziano* (greco: presbyteros) designa un credente non neo-convertito che, insieme ad altri, è stato eletto dalla chiesa locale per essere incaricato della sorveglianza della congregazione cui appartiene: questa sua funzione lo qualifica come *vescovo* (greco: episkopos), poiché detto termine significa propriamente “**che guarda** (skopeō) **sopra** (epi)”, cioè “**che sorveglia**”. Ma la funzione dell’*anziano* o *vescovo*, insieme ad altri, è altresì quella di “pascere” il gregge di Dio in mezzo al quale egli è stato costituito *vescovo*, pertanto viene qualificato anche come *pastore* (greco: poimēn) o *conduttore* (greco: hēgoumenos).

Dunque, nel Nuovo Testamento, i termini *anziano* (greco: presbyteros), *vescovo* (greco: episkopos), *pastore* (greco: poimēn) e *conduttore* (greco: hēgoumenos) sono usati in modo intercambiabile. Nella chiesa locale neotestamentaria, non troviamo mai un *vescovo* o *anziano* o *pastore* unico preposto a una comunità né tanto meno a più comunità. Nel Nuovo Testamento, troviamo sempre una pluralità di *vescovi* o *anziani* o *pastori* in ciascuna chiesa di Cristo locale:

“Dopo aver designato per loro degli **anziani** in ciascuna chiesa, e aver pregato e digiunato, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto” (Atti 14:23);

“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli **anziani** in ogni città, secondo le mie istruzioni” (Tito 1:5);

“Da Mileto [l’apostolo Paolo] mandò a Efeso a chiamare gli **anziani** della chiesa” (Atti 20:17);

“Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi [=i Cristiani, i credenti] in Cristo Gesù che sono in Filippi,⁹ con i **vescovi** e con i diaconi” (Filippesi 1:1);

“Esorto dunque gli **anziani** che sono tra di voi, [...] **pascete il gregge** di Dio che è tra di voi, **sorvegliandolo**, [...] non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge” (1Petros 5:1-3).

⁹ *Filippi*, città della Macedonia, importante colonia romana, e prima città d’Europa in cui l’apostolo Paolo predicò il Vangelo di Cristo (Atti 16:9-12; 1Tessalonicesi 2:2).

Sempre dal Nuovo Testamento apprendiamo che i *vescovi* o *anziani* o *pastori* devono possedere i seguenti requisiti per essere eletti a tale ufficio:

“Bisogna dunque che il **vescovo** sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo” (1Timoteo 3:2-7);

“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli **anziani** in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli credenti, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il **vescovo** sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di disonesto guadagno, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato fermamente alla fedele parola così come è stata insegnata, affinché sia anche capace di esortare nella sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono” (Tito 1:5-9).

Nella chiesa neotestamentaria, i *vescovi* o *anziani* o *pastori* dovevano possedere tutti questi requisiti per poter badare al gregge di Dio di cui facevano parte. Nel Nuovo Testamento, non esiste nulla che possa autorizzare un singolo *vescovo* o *anziano* o *pastore*, o un gruppo di *vescovi*, ad esercitare la propria autorità al di fuori della congregazione locale. Gli *anziani* della chiesa in Filippi, per esempio, non si permettevano di controllare la chiesa in Efeso, e viceversa.

Una chiesa, per essere la chiesa del Signore, deve seguire il modello contenuto nelle Sacre Scritture: essa deve avere una pluralità di *anziani* o *vescovi* o *pastori*, che esercitano la sorveglianza sulla singola chiesa locale nella quale sono stati eletti. C'è molta saggezza in questo progetto divino di prevedere una pluralità di *pastori* nell'ambito di un solo gregge, poiché Dio voleva essere sicuro che, seppure uno di questi *pastori* si fosse sviato, non avrebbe comunque potuto mettere in pericolo tutto il gruppo. Il piano di Dio circa una pluralità di *anziani* o *vescovi* o *pastori* in ciascuna chiesa locale prevedeva un sistema di controlli e di bilanciamenti nella guida della chiesa, affinché nessuno prendesse il sopravvento sugli altri.

Di seguito, sono elencati i requisiti biblici che devono essere posseduti da coloro che aspirano all'incarico di *vescovi* o *anziani* o *pastori* all'interno di una chiesa di Cristo locale, come prescritto nel Nuovo Testamento (1Timoteo 3:2-7; Tito 1:5-9):

- ✓ irreprensibile;
- ✓ marito di una sola moglie;
- ✓ avente figli credenti, non accusati di dissolutezza né insubordinati;
- ✓ capace di governare bene la propria famiglia;
- ✓ capace di tenere i figli sottomessi e pienamente rispettosi;
- ✓ sobrio;
- ✓ prudente;
- ✓ dignitoso;
- ✓ ospitale;
- ✓ capace di insegnare la verità di Cristo, col comportamento e la parola;
- ✓ capace di esortare e incoraggiare i membri della comunità, secondo la sana dottrina di Cristo;
- ✓ capace di convincere i contraddittori;

- ✓ non dedito al vino;
- ✓ non violento;
- ✓ mite;
- ✓ non litigioso;
- ✓ non attaccato al denaro;
- ✓ non neo-convertito;
- ✓ avente una buona testimonianza da parte delle persone estranee alla chiesa;
- ✓ sottoposto a prova prima della nomina, a scopo di approvazione;
- ✓ non arrogante;
- ✓ non iracondo;
- ✓ non avido di disonesto guadagno;
- ✓ amante del bene;
- ✓ assennato;
- ✓ giusto;
- ✓ santo (separato dal peccato e consacrato a Dio);
- ✓ temperante (persona capace di autocontrollo, che sappia dominare le proprie azioni, i propri pensieri, il proprio carattere, le proprie passioni).¹⁰

I vescovi o pastori o anziani della chiesa edificata da Gesù Cristo:

- non passeggiano in lunghe vesti, non ambiscono gli onori e la gloria degli uomini (*cfr.* Marco 12:38-39); non siedono su una “cattedra” (o “trono”);
- non si travestono, ossia non indossano abiti diversi da quelli decorosi che normalmente vestono; non indossano paramenti liturgici;
- non usano un copricapo che indichi la loro funzione, poiché Dio ha detto: **“voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo, e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo”** (1Corinzi 11:3-4);
- non portano il bastone pastorale, poiché essi non hanno bisogno di un’insegna che ne simboleggi la funzione di pastori del gregge;
- non indossano l’anello pastorale, né la croce pettorale;
- non solo celibi, ma mariti e padri di famiglia con figli credenti e rispettosi, come ordinato dal Signore;
- non si fanno chiamare “padri” dai membri della comunità in cui svolgono la loro funzione, poiché Cristo ha detto: **“Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli”** (Matteo 23:9);
- non si fregiano di titoli e appellativi di deferenza e d’onore;
- non possono essere donne, poiché la Scrittura dice: **“Bisogna dunque che il vescovo sia [...] marito di una sola moglie, [...] che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi; poiché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?”** (1Timoteo 3:2-5); questi requisiti si attagliano esclusivamente a un uomo, non a una donna!

I “VESCOVI” NEL CATTOLICESIMO ROMANO

- I vescovi cattolici romani **“amano passeggiare in lunghe vesti, ed essere salutati nelle piazze, e avere i primi seggi [nei templi] e i primi posti nei conviti”** (Marco 12:38-39);

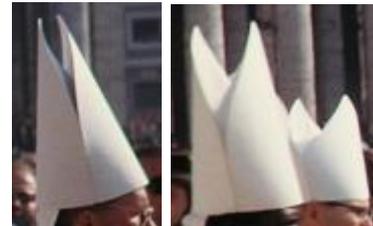
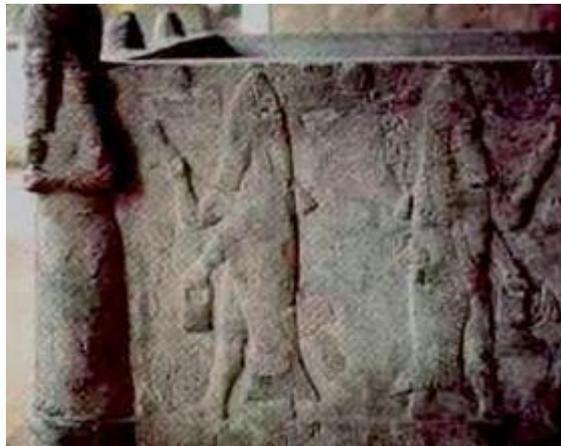
¹⁰ La titolarità di questi requisiti non compete esclusivamente ai vescovi; ogni Cristiano deve sforzarsi di acquisire le qualità che sono richieste a coloro che aspirano a diventare vescovi (Filippesi 1:9-11; 2:15; 1Corinzi 1:8; 1Petros 1:15).

- indossano vesti particolari per sottolineare il loro stato, e speciali paramenti che vengono utilizzati durante le celebrazioni liturgiche (**Fig. 2**); siedono sulla “cattedra vescovile” (il “trono” da cui presiedono l’assemblea liturgica);
- indossano un copricapo particolare: la mitria vescovile (**v. nota seguente**);



NOTA (ORIGINE DELLA MITRIA) - Oannes era un mostro, mezzo uomo e mezzo pesce, il cui ambiente naturale era l’acqua: ogni sera si immergeva nel mare e vi trascorrevano la notte; aveva mani e piedi palmati ed era munito di branchie, ma era anche capace di respirare con i polmoni. Egli aveva due teste: quella di uomo era situata sotto quella di pesce. Nelle raffigurazioni, appare rivestito di una pelle di pesce, con un copricapo a forma di testa di pesce con la bocca aperta; così erano rappresentati anche i suoi sacerdoti. Il tipico copricapo pisciforme dei sacerdoti di Oannes sarebbe stato poi assorbito nella tradizione cattolico-romana, attraverso la mediazione della religione mitraica, diventando la *mitria bicorne* ancora oggi utilizzata dai vescovi della Chiesa cattolica e dallo stesso pontefice romano, in qualità di vescovo di Roma.

Fig. 2 - Vescovo cattolico-romano, con mitria bicorne, bastone e anello pastorali, croce pettorale.



A sinistra - Raffigurazione del mitico dio sumerico Oannes con il tipico copricapo a forma di testa di pesce con la bocca aperta. **Al centro** - Antico bacino cerimoniale babilonese, in cui sono evidenti in primo piano due sacerdoti di Oannes con il tipico copricapo pisciforme. **A destra** - (in alto) Raffigurazione di due sacerdoti di Oannes con il copricapo a forma di testa di pesce; (in basso) mitria bicorne indossata da vescovi cattolici romani.

- al dito anulare della mano destra, portano l’anello episcopale (detto anche anello vescovile o anello pastorale), di metallo prezioso;
- portano il pastorale, un bastone alto e con il manico ricurvo, che il vescovo cattolico reca nella mano sinistra durante le cerimonie solenni; come la mitria e l’anello, anche il bastone è un’insegna dell’autorità vescovile;
- al collo portano appesa la croce pettorale, sempre in metallo prezioso, a volte arricchita anche da gemme, e può contenere una teca per reliquie; la croce pettorale si indossa con una catena d’oro se portata sopra l’abito talare o sotto i paramenti liturgici;
- i vescovi cattolici romani si fregiano del titolo e appellativo di deferenza e di onore *“Eccellenza Reverendissima”*; [MEMBRI DEL CLERO CATTOLICO ED ECCLESIASTICI DI CHIESE PROTESTANTI FANNO USO DEL TITOLO ONORIFICO *REVERENDO* (O ADDIRITTURA *REVERENDISSIMO*); MA NEL CRISTIANESIMO NESSUN UOMO PUÒ FREGIARSI DI TALE TITOLO, POICHÉ NESSUN UOMO È DEGNO DI RELIGIOSA RIVERENZA. SOLTANTO DIO È REVERENDO! IL TERMINE “REVERENDO” È USATO NELLA BIBBIA PER ESALTARE DIO, CHE È L’UNICO DEGNO DI REVERENZIALE TIMORE: “SANTO E REVERENDO È IL SUO NOME!” (SALMO 111:9)]

- ai vescovi cattolici romani è imposto il celibato (**v. nota seguente**), sebbene la Bibbia prescriva che i vescovi siano sposati e abbiano figli credenti.

Nei primi anni del IV secolo (circa 306 d.C.), il Concilio di Elvira (odierna Granada) ordinò a tutti i chierici di astenersi dal matrimonio e dal generare figli, pena la deposizione. La norma fu ratificata, in Occidente, dal pontefice Siricio nel Concilio romano del 386 (alla pena della deposizione, Siricio aggiunse la scomunica), quindi da Innocenzo I e da vari Concili (Toledo, 400; Cartagine e Torino, 401). Dopo la legislazione giustiniana, la regola del II Concilio Trullano (692) vietò il matrimonio dopo l'ordinazione e impose il celibato assoluto per i vescovi (generalmente scelti tra i monaci; se sposati, la moglie doveva ritirarsi in un monastero).

Il Sinodo di Pasqua del 1049 a Reims, insieme ad altri che si susseguirono negli stessi anni, fu un'ulteriore occasione per ribadire severamente la regola del celibato.

Le condotte sessuali illecite da parte del clero non furono tuttavia debellate. Nella sua *Cronica*, Salimbene de Adam (1221-1288) riporta di aver sentito «cento volte» sacerdoti italiani citare il proverbio latino «*se non castamente, almeno con cautela*» («*si non caste, tamen caute*»): intendendo essi con ciò la necessità di comportamenti che, pur manchevoli dal punto di vista della continenza, non dessero tuttavia adito a scandali.

Un vero e proprio ripudio del celibato ecclesiastico si ebbe soltanto con Lutero, seguito in ciò dagli altri riformatori. In opposizione a tale tendenza, il celibato ecclesiastico, caldeggiato da più parti, divenne effettivamente vincolante solo con il Concilio di Trento (1545-1563), che ne sancì, in forma inequivocabile, l'obbligo per tutti coloro che dovessero essere ordinati sacerdoti. Tale obbligo è tuttora in vigore nella odierna disciplina della Chiesa latina, dopo essere stato incluso formalmente nel diritto canonico nel 1917.

La Chiesa cattolica romana non ha osservato né preso minimamente in considerazione i criteri stabiliti da Dio nel Nuovo Testamento per l'elezione dei vescovi o pastori o anziani.

La *lotta delle investiture*, che contrappose il Papato e l'Impero nei secoli XI e XII, consisteva nella disputa tra Papato e Impero riguardo a chi dovesse dare il titolo di “vescovo” a un membro della società ecclesiastica, la cosiddetta “*Investitura episcopale*”. Tale disputa terminò con il Concordato di Worms (1122) tra Enrico V e Callisto II, che escluse l'intervento laico dall'investitura episcopale. Da allora, nel Cattolicesimo romano, è il pontefice a nominare i vescovi e, tra i requisiti per la nomina a vescovo, si annoverano: età non inferiore ai trentacinque anni (40 in Italia, su decisione della CEI); sacerdote da almeno cinque anni; laurea o licenza in Sacra Scrittura, teologia o diritto canonico, o perizia in dette discipline. I vescovi cattolici romani hanno una duplice funzione: sono membri del corpo episcopale, che partecipa collegialmente col pontefice al governo della Chiesa Universale; e, singolarmente considerati, sono capi delle singole diocesi. La cattedrale è il tempio principale di una diocesi, in cui ha sede la “cattedra” vescovile e dove il vescovo solitamente presiede le celebrazioni liturgiche. Il vescovo cattolico romano ha il governo di una diocesi, che si compone di un gruppo di più parrocchie (**Fig. 3**). Nel diritto canonico, infatti, la parrocchia è ciascuna delle porzioni di territorio di una diocesi. La Chiesa cattolica romana usa il termine “parrocchia” (*para oikia*) nel senso che essa è “vicina alla casa” (*oikia*), cioè al tempio cattolico. Nel cattolicesimo, infatti, il termine “parrocchia” indica: il tempio nel quale ha sede il parroco e sono tenuti i registri parrocchiali; l'ufficio in cui il parroco svolge la sua attività; l'insieme dei fedeli che appartengono alla giurisdizione di un parroco.

Nel Nuovo Testamento troviamo il sostantivo greco *paroikia*, il verbo *paroikeō* e l'aggettivo *paroikos* (Luca 24:18; Atti 13:17; 1Petros 1:17; Efesini 2:19; Atti 7:6; Atti 7:29; 1Petros 2:11), con i seguenti significati: *paroikia*, soggiorno o residenza all'estero, esilio; *paroikeō*, risiedere in paese straniero, vivere da straniero (come gli Israeliti, che vissero da stranieri in Egitto, o i Cristiani che vivono come forestieri sulla terra, poiché

la loro patria è nei cieli). Nel Nuovo Testamento, i termini greci *paroikia*, *paroikeō* e *paroikos* non hanno nulla a che vedere con un tempio, o con la sede personale del parroco, dei suoi uffici, ecc., o con l'insieme dei fedeli che appartengono alla giurisdizione di un parroco.

DIOCESI

VESCOVO CATTOLICO ROMANO E CATTEDRALE



PARROCCHIE

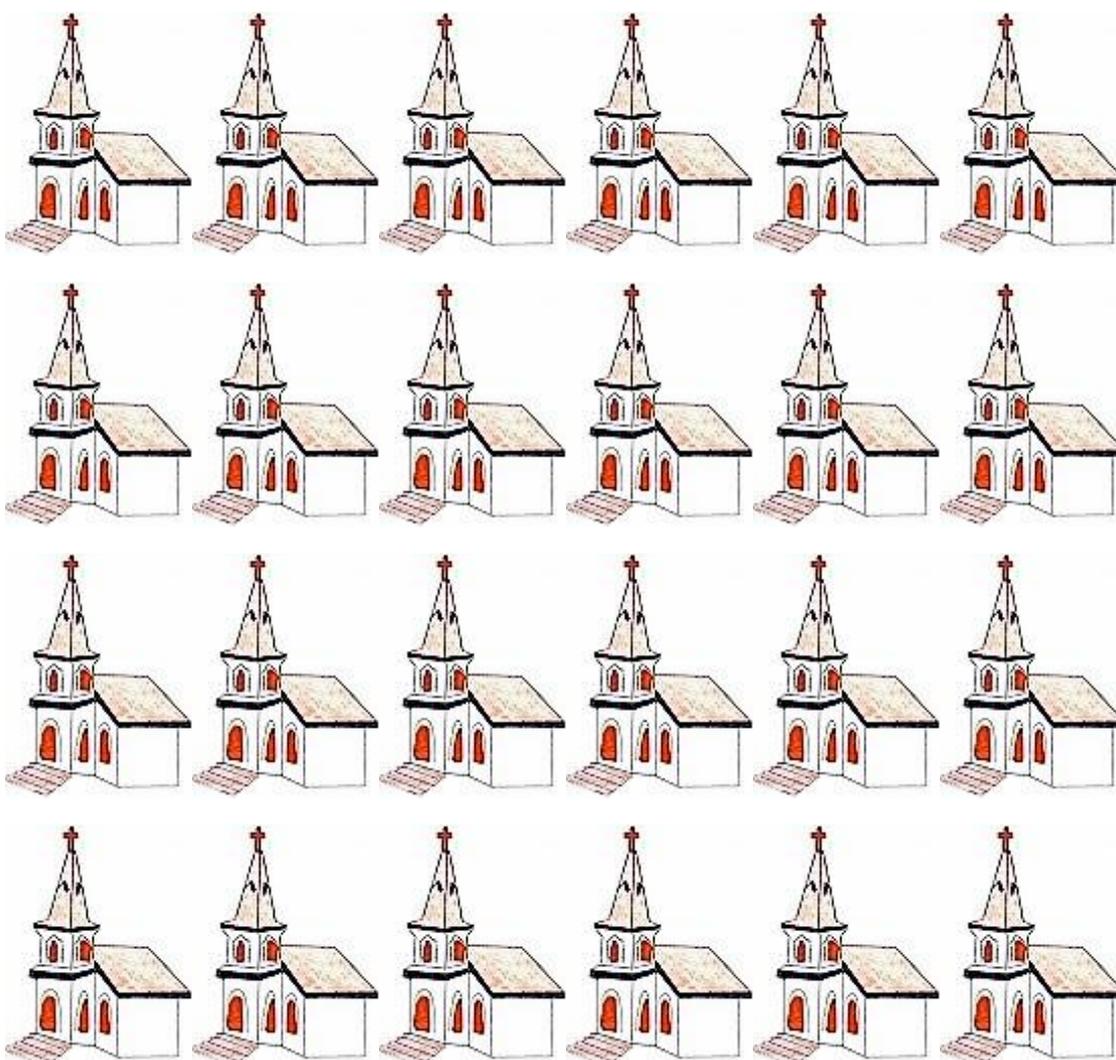


Fig. 3 - Il vescovo diocesano ha il governo di una diocesi, composta da un gruppo di più parrocchie. La parrocchia è l'ente ecclesiastico territoriale di base che forma, appunto, assieme alle altre parrocchie di una determinata partizione di territorio, la diocesi. Nella figura, il numero delle parrocchie è solo indicativo.

L'arcivescovo (o metropolita) è un prelado che ha la responsabilità di diverse diocesi raccolte in unità detta «*arcidiocesi*». L'Arcidiocesi di Milano, composta da 1107 parrocchie e con un numero di abitanti superiore ai 5 milioni, è una delle diocesi più grandi nel mondo. Più diocesi facenti riferimento gerarchico a un arcivescovo possono costituire una «*provincia ecclesiastica*». Più «*province ecclesiastiche*» formano una «*regione ecclesiastica*». La materia è assai complessa, con una proliferazione inaudita di strutture, cariche e funzioni, del tutto estranee alla Bibbia.

I “PASTORI” NEL PROTESTANTESIMO



Fig. 4 - Pastori protestanti.

Nelle chiese protestanti, quando la comunità locale riconosce in un suo membro quella che viene chiamata la “vocazione pastorale”, provvede a che il candidato sia inviato a studiare presso una riconosciuta scuola biblica o facoltà di teologia, per acquisire le competenze necessarie allo svolgimento di questo ministero. Il corso dura un minimo di tre anni e, normalmente, durata e spessore dei corsi equivalgono a una laurea universitaria. Nelle

chiese protestanti, il ministro del culto è chiamato correntemente “pastore”. I “pastori” protestanti vestono la toga e possono essere donne (**Fig. 4**). Il “pastore” (o la “pastora”) è il responsabile della conduzione spirituale della comunità a lui (o a lei) affidata (**Fig. 5**).

CHIESA PROTESTANTE

PASTORE



MEMBRI

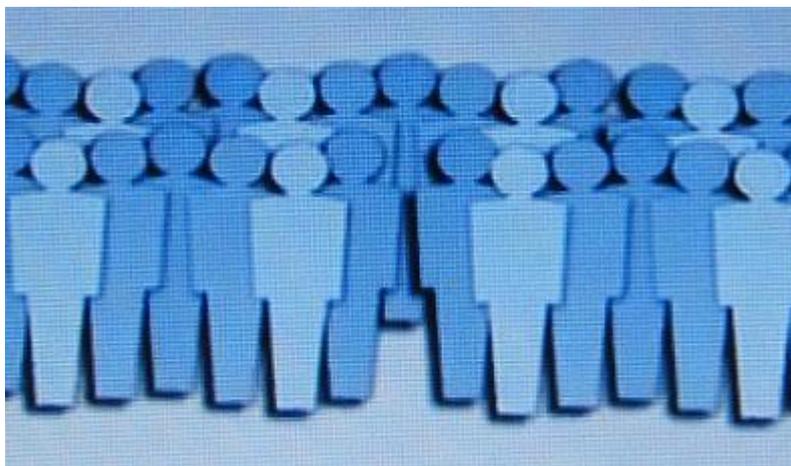


Fig. 5 - Organizzazione di una chiesa protestante.

VESCOVI o ANZIANI o PASTORI NELLA CHIESA DI CRISTO (LOCALE)

Secondo il Nuovo Testamento, per poter servire come *vescovo* o *pastore* o *anziano* nella chiesa del Signore, un Cristiano non deve aver conseguito una laurea in teologia o in discipline affini, ma deve essere un marito e padre di famiglia, con figli credenti, sottomessi e pienamente rispettosi; deve essere capace di governare bene la propria famiglia e di insegnare la verità di Cristo col comportamento e la parola, oltre a possedere anche tutti gli altri requisiti biblici elencati in 1Timoteo 3:2-7 e Tito 1:5-9, che gli consentono di adempiere degnamente al proprio ufficio.

I *vescovi* o *pastori* o *anziani* della chiesa del Signore non hanno bisogno di indossare abiti particolari e paramenti liturgici o di mettersi la toga, di portare un bastone o di indossare un copricapo (tutte cose non prescritte o espressamente vietate dal Signore), per riscuotere il rispetto dovuto alla loro funzione; essi se lo guadagnano mediante la conformità della propria vita e di quella delle loro famiglie agli insegnamenti di Cristo: **“perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?”** (1Timoteo 3:5). La capacità di governare la propria famiglia si evince, infatti, dalla condotta dei figli.

Gli *anziani* di una chiesa di Cristo (locale) sono uomini che guidano (*conduttori*) il gregge (*pastori*) in mezzo al quale sono stati eletti, e per la cui sorveglianza (*vescovi*) sono stati prescelti. Oltre a sorvegliare il gregge contro il pericolo dei “lupi rapaci” (Atti 20:29-31), essi aiutano i membri della comunità non solo insegnando loro ciò che Gesù ha detto, ma mostrando anche praticamente come va vissuta la vita cristiana:

“Gli anziani che presiedono bene siano stimati degni di doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella parola e nell’insegnamento” (1Timoteo 5:17);

“Fratelli, vi preghiamo di aver riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera” (1Tessalonicesi 5:12-13);

“Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vigilano sopra le anime vostre come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità” (Ebrei 13:17).

I *vescovi* o *pastori* o *anziani* di una chiesa di Cristo (locale) sono uomini che hanno meritato per sé stessi un grande rispetto da parte degli altri membri della comunità, i quali guardano alla loro vita come a un modello da imitare: **“Ricordatevi dei vostri conduttori, che vi hanno annunziato la parola di Dio e, considerando il risultato della loro condotta, imitate la loro fede”** (Ebrei 13:7). Qualsiasi cambiamento nel piano di Dio, circa il governo della Sua chiesa, è un peccato. Nessun uomo ha l'autorità per modificare le leggi che Cristo stesso ha dato per l'organizzazione del Suo “corpo”, che è la chiesa.

“Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del Signore vostro Dio, che io vi prescrivo.” (Deuteronomio 4:2)

“Chi va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi rimane nella dottrina, ha il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutetelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.” (2Giovanni 9-11)

“Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro.” (Apocalisse 22:18-19)

CONCLUSIONE

Come sopra spiegato, sia i “vescovi” del Cattolicesimo romano, sia i “pastori” del Protestantismo rappresentano il prodotto delle alterazioni che l’uomo ha apportato al progetto divino della chiesa rivelato nelle Sacre Scritture.

Nel libro del profeta Ezechiele è scritto il giudizio di Dio contro i “pastori” infedeli:

“La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: «Figlio d’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele; profetizza, e di’ a quei pastori: ‘Così parla Dio, il Signore: Guai ai pastori d’Israele che non hanno fatto altro che pascere sé stessi! Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascete il gregge. Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza. Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, sono diventate pasto di tutte le bestie dei campi, e si sono disperse. Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c’è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi! Perciò, o pastori, ascoltate la parola del Signore! Com’è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono sé stessi e non pascono le mie pecore, perciò, ascoltate, o pastori, la parola del Signore! Così parla Dio, il Signore: Eccomi contro i pastori; io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più sé stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto” (Ezechiele 34:1-10).



Quando Noè costruì l’arca, si attenne rigorosamente alle precise indicazioni fornitegli da Dio: “E Noè [...] fece esattamente tutto ciò che Dio gli aveva comandato” (Genesi 6:22); se egli avesse fatto di testa propria, l’arca sarebbe sicuramente affondata.

Quando Mosè costruì il tabernacolo, eseguì puntualmente ogni cosa secondo il modello che Dio gli aveva mostrato sul monte: “Vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte” (Esodo 25:40).

L’arca e il tabernacolo costituivano il *tipo* (materiale) o l’anticipazione profetica della chiesa; la chiesa è l’*antitipo* (spirituale) dell’arca e del tabernacolo; ciò significa che essa esisteva nella mente di Dio prima che Noè costruisse l’arca e Mosè costruisse il tabernacolo; infatti, non è il *tipo* che determina l’*antitipo*, ma è l’*antitipo* che determina il *tipo*.

Dio diede a Noè il modello dell’arca, a Mosè il modello del tabernacolo, e a noi ha dato il modello della chiesa. Dunque, lo stesso principio che è stato applicato da Noè per la costruzione dell’arca e da Mosè per la costruzione del tabernacolo, vale a dire: “Vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato” (Esodo 25:40), deve valere anche per noi, e a maggior ragione, perché l’arca e il tabernacolo erano “l’ombra di cose che dovevano avvenire,¹⁴ ma il corpo [=la chiesa] è di Cristo!” (Colossesi 2:17).^[15]

¹⁴ Cfr. Ebrei 8:5; 10:1.

¹⁵ ▪ “Ora mi rallegro nelle sofferenze che sopporto per voi, e le tribolazioni che Cristo ha ancora da soffrire, io le completo nella mia carne a favore del Suo corpo, che è la chiesa.” (Colossesi 1:24)

▪ “Ogni cosa Egli [Dio] ha posta sotto i Suoi piedi [sotto i piedi di Cristo] e Lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di Lui, la pienezza [greco: *plērōma*, pienezza, completezza, perfezione, completamento, adempimento] di

Il progetto di chiesa contenuto nel Nuovo Testamento non è un *optional*, ma una prescrizione vincolante cui dobbiamo rigorosamente attenerci, secondo un principio che, come abbiamo visto, è presente tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, e in base al quale non dobbiamo aggiungere né togliere nulla alla **“Parola vivente e permanente di Dio”** (1Petros 1:23).



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Diocesi%20\(un'altra%20eredit%C3%83%C2%A0%20dell'impero%20romano\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Diocesi%20(un'altra%20eredit%C3%83%C2%A0%20dell'impero%20romano).pdf)

Colui che porta a compimento [greco: *plēroō*, riempire, compiere, adempiere, completare, colmare, portare a compimento, portare alla pienezza, condurre alla perfezione] **tutte le cose in tutti.**” (Efesini 1:22-23)